

Biografia

a cura di **Emanuela Garrone**

1956-1977

Nasce a Caramanico Terme in provincia di Pescara. Trascorre i primi anni d'infanzia ad Ancona nella casa del nonno materno e a cinque anni si trasferisce, a Venezia.

In questa città vive il periodo fondamentale della formazione e della prima crescita intellettuale. Si diploma al liceo artistico e si iscrive all'Accademia di Belle Arti, dove segue con particolare interesse il corso di pittura di Emilio Vedova, frequentando, su invito del Maestro, lo studio dell'Arsenale.

È del 1976 la prima mostra personale di Rainaldi, organizzata dalla Galleria d'Arte Segno Grafico di Venezia. Presenta 33 incisioni, acqueforti, acquatinte e punte secche, che sono il felice risultato del grande interesse e dell'intensa passione per le tecniche calcografiche.

L'intensa produzione di opere grafiche di questo periodo, trova riscontro nelle varie mostre collettive alle quali Rainaldi è invitato: alla galleria Ca' Rezzonico e al Centro Internazionale della Grafica di Venezia, alla Galleria d'Arte Segno Grafico di Udine e alla *III Rassegna della Grafica Contemporanea* presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Forlì.

All'età di 21 anni, nel 1977, inaugura il suo primo studio a Mogliano Veneto (Treviso), dove la famiglia si è trasferita.

In questo periodo incontra lo scrittore Giuseppe Berto, che Rainaldi ricorda con grande affetto: "con umiltà frequentava ed ascoltava un giovane agli inizi della sua carriera, essendo lui un intellettuale dotato di profonda umanità ormai purtroppo giunto al termine della sua vita". Berto muore a Roma nel 1978. Un incontro che ha un significato particolare per il percorso artistico di Rainaldi sia per gli scritti densi ed introspettivi del poeta, che stimoleranno molte sue riflessioni a venire, sia per la generosa disponibilità dell'amico. Non è solo l'aspetto culturale a rendere significativo quell'incontro, ma soprattutto l'indulgente coerenza di quell'uomo.

Nello stesso periodo conosce Rafael Alberti, poeta dissidente spagnolo, amico di Emilio Vedova. Questa frequentazione gli sarà utile per comprendere il suo personale distacco dalle forme creative che sono condizionate espressamente dagli eventi sociali e politici, preferendo una ricerca che tende a trascendere il reale, più consona alla sua natura introspettiva.

Nei turbolenti anni settanta, Rainaldi sceglie di rimanere appartato vivendo un momento molto produttivo. Si dedica alla pittura, al disegno e alle arti grafiche (xilografie, incisioni, serigrafie) creando immagini che riflettono una simbologia e un'identità storica vicina alla Pop Art americana e all'iperrealismo. Sono di questo periodo una serie di ritratti di scrittori, poeti, registi e artisti, quali Henry Miller, Karen Blixen, Alfred Hitchcock, Picasso e molti altri, che rivelano già un primo interesse di Rainaldi per il soggetto delle teste, dei busti e delle interrelazioni tra due elementi, lontani presupposti dei temi più recenti di *Gisant* e *Conversazioni*.

In queste opere il cromatismo è ancora dominante e non ha ancora assunto quella essenziale luminosità che lo contraddistingue ora. Il disegno è realistico, il segno più greve, anche se talvolta abbozzato, più drammatico, dato che in moltissimi lavori la figura umana è distinta dai toni scuri su fondi chiari quasi opposta alla posizione stilistica attuale.

1978-1981

Inizia un periodo di frequenti viaggi all'estero per vedere l'arte europea nei musei: visita la Francia, specialmente Parigi, per poi soggiornare in Germania, stabilendosi a Monaco di Baviera.

Nel 1979, al suo rientro in Italia è invitato alla *64a Mostra Collettiva* della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, dove espone i ritratti di *Charles Addamus* e di *Igor Strawinsky*, segnalati dalla Giuria tra le migliori opere di pittura. Quest'ultimo quadro è acquistato dalla medesima Fondazione.

Nel 1980 compie il suo primo viaggio negli Stati Uniti, passando gran parte del tempo a New York, dove visita due grandi retrospettive: quella di Picasso al MoMA e di Calder al Whitney Museum. Qui comprende la sua profonda appartenenza alla cultura europea e inizia il suo progressivo distacco stilistico dalla cultura Pop.

Partecipa a due mostre organizzate dal Comune di Venezia alla Fondazione Bevilacqua La Masa: *Autoritrattazione programmata* e *66a Mostra Collettiva*, vincendo, in occasione di quest'ultima, il premio acquisto per l'olio su tela dal titolo *Ritratto*.

1982-1986

Si ritira a Caramanico Terme a meditare, ospite per un anno di un convento Franciscano. In questo territorio di silenzio si ricava un piccolo studio riprendendo a dipingere dopo un periodo di meditazione.

L'anno successivo a questo ritiro, nel 1983, si iscrive all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. Qui ha l'occasione di instaurare nuovi incontri costruttivi con artisti, critici e scenografi dell'ambiente romano e in special modo con Fabio Mauri, che tiene il corso di Estetica. Con Mauri instaura un rapporto che presto si trasforma in stima e amicizia reciproca che rimane viva tuttora. Questo incontro sarà estremamente importante per l'evoluzione del suo pensiero creativo.

Conseguito con successo il diploma in pittura all'Accademia dell'Aquila, decide di trasferirsi a Roma.

1987-1989

A Roma la galleria Ugo Ferranti gli organizza la sua prima importante personale dal titolo *Summae*. La mostra presenta cinque grandi lavori ispirati al pensiero della Scolastica di Tommaso d'Aquino.

Da questo momento tutto il lavoro di Oliviero Rainaldi non sarà più scandito dai titoli dati alle singole opere, ma da definizioni-concetti che danno il nome a gruppi di lavori. Si tratta di titoli che scaturiscono dalla sintesi raggiunta dall'artista su temi filosofici e teologici.

La galleria Il Ponte (oggi Il Ponte Contemporanea) a Roma programma una personale dal titolo *Seelenwanderung* (trasmigrazione dell'anima). In occasione di questa personale è pubblicato il catalogo con un testo di Rolando Alfonso dal titolo *Meccanica di amore e morte*, ispirato ad un'opera in mostra, una sedia con un alto schienale a ghigliottina. In questo scritto il critico rapporta la ricerca di Rainaldi a quella di Duchamp. Ma al di là della lettura concettuale dell'opera, si respira fortemente l'ambiente culturale che apparteneva a Roma, in quegli anni, alla morte dell'arte allora dibattuta negli incontri, nelle parole, nei testi. In questo "attraversamento da corpo a corpo" ci sono molte cose di cui si annuncia la fine e molte che assumono nuova vita. L'anima prosegue idealmente il cammino fisico dell'uomo.

Le opere realizzate in questo periodo da Rainaldi sono estremamente differenti dal lavoro di oggi: installazioni polimateriche, quali il ferro, la cenere, l'olio, la cera, la carta, il piombo e l'inchiostro. La simbologia che esprimono è ancora in evoluzione, frutto di un percorso di ricerca e di continua sperimentazione che lo porta a collocarsi tra il Minimalismo e la tradizione concettuale dell'Arte Povera.

In questi anni inizia l'attività espositiva internazionale. Partecipa con la galleria Il Ponte a prestigiose fiere internazionali, quali quella di Chicago, di Colonia, alla Fiac di Parigi, ad Arco di Madrid.

Maurizio Calvesi lo invita alla XL edizione del Premio Michetti dedicata all'incontro tra arte italiana e bulgara.

Viene acquisita la sua prima opera per una collezione pubblica permanente dalla Pinacoteca Civica di Ravenna in occasione della mostra *Per un museo*. Il lavoro realizzato da Rainaldi è presentato da un testo di Fabio Mauri. Riceve l'invito per la *III Biennale Giovani* al Palazzo delle Esposizioni di Faenza ed è selezionato tra molti artisti italiani a partecipare al *Premio Saatchi & Saatchi* al Palazzo delle Stelline a Milano.

Continua il favorevole e stimolante confronto con i lavori di artisti internazionali e non mancano i riconoscimenti alle sue opere. La Mezzanine Gallery del Metropolitan di New York, acquista una scultura che realizza in cinque esemplari in piombo, di cui uno rimane nella collezione del museo. Continua il lavoro con materiali di recupero, sebbene il concetto di "ready made" venga rivisitato ed ingentilito secondo canoni più tradizionali. Recupera dei contenitori per lastre radiografiche da un ospedale di Roma realizzando dei quaderni che accolgono disegni e composizioni di materiali diversi. I soggetti sono teste, busti, animali, rose; il tratto è essenziale e anticipa i temi del lavoro più maturo.

1990-1992

Sono gli anni dell'abbandono da parte di Rainaldi del ready-made, dominante nell'arte contemporanea, nei quali elabora una concezione esecutiva del lavoro diversa che comporta l'uso di materiali differenti da quelli utilizzati sino ad allora. Una sorta di "liberazione dai vincoli impiegatizi dell'Avanguardia", come afferma il Maestro, che impongono all'artista di essere attualizzato a tutti i costi nella storia dell'arte contemporanea secondo canoni fissi che lo costringono ad essere "alla moda". Decide di ritornare alle tecniche tradizionali che hanno segnato la storia dell'arte scultorea, quali il gesso, la terracotta ed il bronzo, che gli consentono di concentrarsi sulla creazione di un lavoro il più conforme al progredire delle sue nuove idee. Idee concentrate sulle problematiche dell'essere uomo.

Si appassiona all'arte antica della scultura funeraria: pietre tombali, alpeus e, soprattutto, alle terragne - bassorilievi di tombe che venivano posate sui pavimenti delle Chiese nel Medioevo e nel primo Rinascimento. Attorno a questo interesse nasce la serie di opere dal titolo *Gisant* che presenta in due personali alla galleria Enrico Gariboldi di Milano e Il Ponte di Roma. Sono teste e corpi essenziali nelle linee, bassorilievi in gesso applicati su pannelli di legno.

Dal 1990 ai nostri giorni partecipa a tutte le Biennali d'Arte Sacra della Fondazione Staurós Italiana, su invito del segretario della Fondazione, Padre Adriano di Bonaventura, e dei curatori della mostra. Questa importante manifestazione è stata curata, di volta in volta, da critici e storici dell'arte di fama internazionale come Maurizio Calvesi o Luciano Caramel.

Il 1991 è l'anno dell'incontro a Roma di Rainaldi con Peter Weiermair, allora direttore del Frankfurter Kunstverein. È l'inizio di un lungo rapporto di collaborazione con il curatore austriaco e di ammirazione reciproca che si rinnova nel tempo e che porterà Rainaldi a confrontarsi più volte con l'ambiente artistico tedesco. Nel giugno dello stesso anno, infatti, Weiermair lo invita all'esposizione dedicata a cinque artisti romani dal titolo *Né in cielo né in terra* nel museo di Francoforte. Oliviero porterà alla mostra due disegni a sanguigna, di circa 7 metri ognuno. È la prima volta che si esprime su dimensioni così grandi e l'architettura essenziale del luogo esalta questa sua felice scelta.

Continua l'attività espositiva all'estero con la partecipazione ad una collettiva della Galleria Richard De Marco di Edimburgo, e a *Being There/Being Here* al Museo Otis Parson di Los Angeles. Una scultura in bronzo, sempre del ciclo *Gisant*, viene esposta e acquisita dal Kunstverein di Stoccarda.

È invitato a lavorare all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, il più grande archivio calcografico del mondo dal Rinascimento ad oggi, dove esegue quattro soggetti diversi in acquaforte su lastre di rame, cedendo le prove d'artista alla collezione dell'Istituto.

Nel 1992 espone alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nella mostra *Giappone/Italia*. Grazie a questa mostra viene invitato a insegnare a Tokio, ma sarà costretto a rinunciare a questa opportunità per motivi di salute della madre.

1993-1994

Peter Weiermair, ideatore dal 1986 della rassegna d'arte internazionale *Prospect*, invita Rainaldi allo Shirn Kunsthalle di Francoforte per l'edizione di *Prospect 93*, esaltando particolarmente il suo lavoro: gli viene infatti assegnato l'incarico di realizzare l'opera simbolo della manifestazione che compare sulla copertina del catalogo e sui manifesti. Gli viene inoltre dato uno spazio espositivo di rilievo: l'entrata del museo. L'opera di Rainaldi è essenziale ed imponente per dimensioni: tre volti a bassorilievo di gesso sulle pareti, della serie *Gisant*. Il bianco assoluto della superficie di fondo contrasta il lieve e candido rilievo dei volti scolpiti, appena decifrabili dai giochi di luce diretti sui profili stilizzati. È un lavoro sul movimento del volto e sul senso del vuoto in uno spazio incontrastato. Concettualmente rappresentativo del moto come emozione, come il pulsare infinitesimale dell'anima in relazione all'incommensurabilità dell'universo.

Dopo le tematiche di *Seelenwanderung* e di *Gisant*, Rainaldi inaugura nella galleria Annette De Keyser di Anversa il nuovo ciclo di lavori dal titolo *Battesimi umani*, ispirati alla genesi dell'umanità.

Nel 1994 l'U.S.I.A. (United States Information Agency), l'ente americano preposto agli scambi culturali con l'estero, lo invita per un lungo viaggio in America, in visita a musei, gallerie ed istituzioni da lui stesso indicate. Resterà lì alcuni mesi visitando varie città, quali Philadelphia, Chicago, Washington, Boston e ancora New York. Conclude questa stimolante esperienza con un soggiorno di tre mesi presso il Montana State University di Bozeman, dove, con la qualifica di "artist in residence", insegna e lavora con successo la "terracotta". Qui affina varie tecniche di realizzazione e cottura della terraglia dal cromatismo quasi sanguigno. Al termine dell'esperienza lascia per la collezione d'arte dell'università una coppia di busti in terracotta. L'U.S.I.A. e il Mid American Arts Alliance gli conferiscono il titolo di "International Fellowship in the Visual Art".

1995-1997

Espone le sue opere nella personale alla galleria Gian Ferrari di Milano. Sono tele ad olio di grandi dimensioni e sculture di gesso che fanno parte del ciclo *Battesimi umani*. Nel catalogo pubblicato per la mostra milanese Rainaldi firma un breve testo in cui afferma di voler "[...] parlare della vita nella sua essenza, lontano dai frastuoni e dagli effetti pirotecnici, rimanendo nello specifico dell'arte figurativa e producendo la sfida attraverso i mezzi e le tecniche tradizionali. Le tematiche sono quelle che appartengono all'arte da sempre, il cui indagare non dona mai risposta".

Si dedica allo studio della teologia. Si iscrive ad un corso triennale presso il Centro Diocesano di Teologia per Laici, seguendo un percorso di crescita intima oltre che intellettuale.

Nel 1996 è invitato ancora una volta in America, questa volta a Tampa in Florida, dove produce per la Berghoff-Cowden Editions *New Monoprints*, una serie di 15 serigrafie e di monotipi di grande formato che vengono esposti in una personale presso la galleria delle edizioni. Gli stessi lavori faranno parte poi di una mostra itinerante dal titolo *Transiti italiani* che esordirà al Polk Museum di Lakeland in Florida spostandosi in vari luoghi degli Stati Uniti.

Rientrato in Europa, va in pellegrinaggio a Basilea, sulla tomba di Erasmo Da Rotterdam. Inizia un nuovo ciclo di lavori che esprimono la sua volontà di riproporre temi tradizionali della storia iconografica religiosa secondo una nuova luce formale e di contenuto. Sceglie alcuni passi tratti dal libro della Genesi, che occupano la sua riflessione umana e teologica, come il peccato originale o la creazione dell'uomo e della donna, e valorizza alcuni aspetti poco considerati dall'iconografia tradizionale. I lavori di questa serie, che prosegue sino al 1999, sono intitolati *Caduti* e vengono presentati da Dina Caròla a Napoli. A Roma, invece, alla galleria Oddi Baglioni presenta oltre ai lavori di questa serie anche alcune opere del ciclo *Battesimi umani*.

1998-1999

Dedica questi due anni alla produzione di numerosi bronzi che sono realizzati su diciannove nuovi soggetti legati al tema dei *Caduti*.

Questa serie di sculture, anche nella loro versione in gesso, viene esposta ad Anversa nella galleria Annette De Keyser, a Genova alla galleria Galliani e a Venezia nella galleria Nuova Icona. La versione in bronzo di queste opere riscontra tale approvazione di pubblico da essere presentata in una personale all'interno della Fiera di Colonia organizzata dalla galleria Fabjbasaglia di Rimini e con un testo in catalogo di Peter Weiermair. La medesima serie di opere viene riproposta l'anno successivo nella sede di Rimini della galleria citata. Il successo di queste esposizioni consolidano il valore di mercato delle opere di Rainaldi grazie anche alla loro acquisizione in importanti collezioni private e pubbliche. Tre di questi bronzi di grandi dimensioni sono acquistati anche dal Museum Beelden An Zee in Belgio.

A Roma, espone alla galleria Il Ponte Contemporanea con l'artista Luigi Mainolfi che gli dedica la mostra *Lettera per Oliviero* ed un disegno.

Danilo Eccher, allora Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, invita Rainaldi alla mostra storica *Arte Italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura Iconica*, vasta rassegna scientifica e storica dell'arte figurativa italiana.

Nel contempo frequenta il biennio di studi presso L'Istituto Teologico Sant'Anselmo dei Benedettini, seguendo il corso di "Arte per la Liturgia" tenuto dal famoso liturgista Crispino Valenziano.

Questa frequentazione e forti sentimenti interiori lo inducono a riflettere sul concetto di santità, che non è necessariamente un connotato legato alla storia dei santi, come è comunemente intesa, ma bensì una tensione verso l'assoluto praticabile nella quotidianità di ogni uomo.

Si apre così il ciclo intitolato *Santo*. La Fondazione Staurós di San Gabriele nell'Isola del Gran Sasso (Teramo), sede delle prestigiose Biennali di Arte Sacra, dedica a Rainaldi una grande mostra personale. Le novanta circa opere in mostra sono tutte a soggetto religioso e costituiscono la selezione di una produzione artistica parallela e sconosciuta al pubblico sino ad ora, che parte dal 1974 ed arriva al 1999. Rainaldi ha creato queste opere per se stesso, per sua intima necessità. Nel catalogo edito dalla Fondazione, che include anche una presentazione di Carlo Chenis, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, l'exkursus fotografico definisce la progressione del lavoro dell'autore nella sua completezza evidenziando le differenti tecniche esecutive sperimentate e utilizzate nel divenire degli anni. Alle tematiche religiose Rainaldi è sempre stato legato da un profondo interesse sin dalla giovinezza e non soltanto quindi negli anni in cui frequenta ufficialmente gli studi specifici precedentemente citati.

Viene invitato alla "XIII Quadriennale" al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

2000-2002

È selezionato come unico scultore della mostra *L'altra metà del cielo*, dedicata alla giovane arte italiana curata da Peter Weiermair e Alice Rubbini suddivisa in quattro sedi museali europee: la prima al Rupertinum di Salisburgo e la seconda al Kunstsammlungen di Chemnitz, dove Rainaldi espone due grandi sculture contrapposte l'una all'altra. La prima un bronzo di 3.80 m circa, all'esterno presso l'entrata del museo, è una figura alta e sottile, raccolta in se stessa in una meditazione avvolgente; la seconda all'interno del museo è un gesso che si apre in un abbraccio coinvolgente. La superficie è scabra in entrambe, parte di una ricerca formale da poco iniziata. Nella seconda sede quest'ultima scultura viene circondata da quattro grandi oli su tela. Il soggetto dei dipinti, *Santo*, è bianco su fondo di tela grezza.

La terza sede è italiana: la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, dove la sala centrale è quasi interamente occupata dall'opera *Le déjeneur sur le blanche*. Cinque sculture di gesso, che appartengono alle diverse serie *Caduti*, *Battesimi umani* e *Copia* sono riunite ed adagate su di un'unica grande base circolare bianca di 10 metri di diametro. In quest'occasione la Galleria d'Arte Moderna di Bologna acquisisce una delle sculture esposte (nel 2001).

L'ultima sede di *L'altra metà del cielo* è la Kunsthalle Mücsarnok di Budapest (nel 2003). Qui le sculture in gesso appartengono solo alle serie *Caduti* e *Battesimi umani*, sono sette e disposte ciascuna su un suo piedistallo all'interno di una gigantesca struttura circolare neoclassica.

L' Agenzia Romana per la Preparazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 commissiona per la Chiesa di San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti di Roma la decorazione del Catino Absidale, della zona del Tabernacolo e una statua della Madonna. Nel Catino Absidale realizza un'opera composta e innovativa di mosaico e bassorilievi in gesso di circa mq 150 che illustra un passo dell'Apocalisse (Giovanni 7-9). Nella zona del Tabernacolo realizza l'*Ultima Cena* in alto rilievo in gesso e ottone e un *Cristo Risorto* in basso rilievo in gesso per coprire una superficie di circa mq. 50. Alla sinistra dell'altare posiziona una statua in gesso, *Madonna col Bambino*, di cm 270 di altezza.

Nello stesso anno del Giubileo gli viene commissionata dal Vaticano una medaglia a tiratura limitata realizzata in oro e argento. La medaglia è parte di un progetto a cura di Otello Lottini di produzione esclusiva di medaglie affidate a diversi artisti italiani e stranieri di fama ai quali vengono assegnati temi diversi di natura ecclesiastica. Il soggetto richiesto a Rainaldi è la rappresentazione di *Maria Madre della Chiesa*. Il Maestro, che negli ultimi anni ha affinato la tecnica del rilievo "stacciato" rappresenta la Madonna appena accennata nel suo ampio mantello che regge una navicella, simbolo paleocristiano della Chiesa.

Giovanni Paolo II nomina Rainaldi membro della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi del Pantheon di Roma, corporazione costituita da esponenti illustri in vari settori della cultura italiana, nata nella prima metà del Cinquecento.

Nello stesso anno è invitato a Londra alla Andipa Gallery, dove presenta *Fallen*, tre quadri ad olio e due sculture in gesso della serie *Caduti*. La personale di Rainaldi, a cura di Cinzia Fratucello fa parte di un ciclo di mostre dal titolo *555* che presentano di volta in volta al pubblico anglosassone 5 lavori di un artista italiano.

Dono del mattino è un'altra personale che cura Lorenzo Canova nell'insolita sede del Complesso di Sant'Andrea al Quirinale a Roma. Qui Rainaldi presenta un'installazione composta da una scultura in gesso, un'icona sospesa nel mezzo nella splendida Sagrestia progettata dal Bernini.

Nel 2001 Rainaldi è preso in una intensa attività espositiva che lo vede nella personale *Santo* inaugurata alla galleria De' Foscherari di Bologna alla fine di gennaio. A maggio espone nello Studio d'arte Pino Casagrande una serie di rilievi in gesso e un unico busto che segna l'inizio del nuovo ciclo *Copia*, ispirato alla omonima dea romana della fertilità, esaltazione dell'aspetto muliebre.

È in contemporanea alla galleria Il Ponte con un'altra nuova serie di quadri, *Conversazioni*, che esporrà con opere diverse qualche mese dopo alla galleria Gianni Giacobbi di Palma de Maiorca. Viene approfondita dall'autore questa tematica ispirata alle relazioni fra uomo e donna, uomo e libro, uomo e uomo e altro, come due "elementi" in dialogo fra loro.

Alla Fondazione Westlondonprojects di Londra è presentata una mostra *Engagement. Where do you find painting?* dove un unico quadro ad olio su tela di 4 x 3 metri della serie *Conversazioni*, oggi parte della collezione del MACRO di Roma, al contempo celebra la festa di fidanzamento di Oliviero e Cinzia e intende essere una presentazione alternativa e pittorica in contrasto con l'ambiente artistico inglese improntato totalmente alla ricerca del "sensazionale".

Per lo Studio Lipoli di Roma, per la breve rassegna di quattro "azioni" a carattere teatrale curate da Alice Rubbini, realizza un'opera inconsueta per la sua produzione: un video di due minuti senza sonoro interpretato dall'attore Pippo Franco. Un primo piano del busto e del volto dell'attore che da icona vivente riecheggia le teste iconiche in gesso. Il video, medium mai usato perché non amato da Rainaldi, diviene così un pretesto per separare l'immagine dallo schermo televisivo che scompare tra le sue mani e il volto dell'attore.

Il Ministero degli Esteri promuove la mostra, *Shapes of Mind*, una rigorosa selezione di artisti italiani presentata al Museum Nasional Indonesia di Jakarta, prima, e al Vasby Konsthall Museum di Stoccolma. In seguito a quest'ultima esposizione il Ministero degli Esteri, per il tramite della sua

Ambasciata, acquista la grande scultura in terracotta che verrà donata alla città di Stoccolma ed installata nell'ingresso del Palazzo Municipale, sede del prestigioso Premio Nobel.

Una scultura in gesso della serie *Cadui* viene collocata, con la mediazione del Ministero degli Esteri Italiano, nella sale della Presidenza delle Nazioni Unite di Ginevra entrando a far parte della Collection Des Œuvres d'Art de l'Office des Nations Unies e pubblicata nel catalogo generale delle opere della collezione storica.

La Diocesi di Terni, nello stesso anno, nella persona del Vescovo Vincenzo Paglia, su indicazione di Don Fabio Leonardis Direttore artistico del Museo Diocesano, commissiona per la Chiesa della Madonna della Pace di Terni la realizzazione dell'Altare maggiore, dell'Altare per la Cappella feriale, dell'Ambone, della Sede presidenziale, del Battistero, del Cero pasquale e del Tabernacolo. Rainaldi sceglie il marmo di Carrara per il suo candore che bene colloquia con l'architettura in legno e mattoni della nuova chiesa di Paolo Portoghesi. La grande perizia e precisione nel compiere bassorilievi che ha acquistato lavorando il gesso, gli facilita la realizzazione di staccati al limite della percezione.

Realizza un ostensorio in alabastro presentato da un testo di monsignor Ildebrando Scicolone.

Nel lungo ed amichevole rapporto professionale di Rainaldi con il Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, il professor Carlo Chenis scrive un testo per un prezioso libro aziendale a tiratura limitata, numerata e firmata, commissionato dal Gruppo Securitas e dedicato dal Maestro al Presepe con una serie di disegni in carboncino.

2003

In ottobre viene insignito del *Premio Internazionale Tarquinia-Cardarelli*, con la motivazione "Riconoscimento Speciale per la realizzazione delle sculture", altare, ambone, sede, fonte battesimale e tabernacolo della Chiesa di Santa Maria della Pace a Terni.

In occasione della rassegna storica *La Madonna nell'arte contemporanea*, che espone artisti da Picasso a de Chirico, Carrà e Manzù, Paladino, Ceroli e Beecroft, dedicata ai XXV anni di pontificato di Giovanni Paolo II, Rainaldi è invitato con un quadro dall'iconografia inusuale della serie *Conversazioni*: Gesù bambino, seduto sul grembo di una maestosa Madonna in dissolvenza, contempla un teschio a premonizione della sua fine tra gli uomini. Opera che viene acquisita dal nuovo Museo del Vicariato di Roma su suggerimento del Cardinal Ruini.

Peter Weiermair cura un'importante retrospettiva di disegni, sculture e quadri di Rainaldi a Villa delle Rose, spazio della Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nell'intenzione del suo curatore, questa mostra personale, desidera essere una analisi approfondita dell'opera di Rainaldi dal 1988 ad oggi: "Ho sempre visto Rainaldi come propaggine ultima di una tradizione scultorea figurativa, dopo Brancusi, Lehmbruck e dei classici italiani della scultura figurativa. A volte si scoprono collegamenti trasversali a sculture e gruppi scultorei antichi, come le coppie etrusche o classici kouroi. Credo che Rainaldi si riconosca in questo paragone.

Le figure in gesso, nel loro bianco smagliante, e i disegni, nel loro impatto lineare, ricordano anche l'ideale neoclassico, la ricezione delle gipsoteche, con le loro copie sfolgoranti delle sculture classiche".

2004-2005

Per la Cappella del Palazzo della nuova sede della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) di Roma Rainaldi è invitato a realizzare la pala d'Altare. Si tratta di un'Annunciazione e una Crocifissione in gesso bianco che occupa l'intera parete dietro all'Altare e il Tabernacolo in bronzo, raffigurante il Buon Pastore, simbolo della CEI.

A giugno inaugura il nuovo studio all'interno dell'edificio del Pastificio Cerere.

Tra aprile e ottobre Rainaldi espone in due personali: nella prima, alla Galleria Annette De Keyser di Anversa, 3 bronzi della serie *Battesimi umani*, nella seconda alla Galleria De' Foscherari di

Bologna, 11 opere tra le quali soprattutto carboni su tavola e due sculture in gesso del ciclo *Conversazioni*.

Nel Palazzo Bice Piacentini di San Benedetto del Tronto, è invitato con una personale di circa trenta opere, dove il curatore evidenzia soprattutto la produzione di disegni del Maestro, carboni e chine su carta, ed espone solo due gessi e due quadri ad olio su tela dal 1988 al 2004.

Nel 2005 Rainaldi realizza per la Chiesa settecentesca di San Giovannino, nel centro di Terni, dedicata all'esposizione del Santissimo Sacramento, gli arredi liturgici, Altare, Ambone, Cero pasquale e Sede presidenziale in bronzo e il portale di ingresso in vetro ed acciaio. Il complesso scultoreo armoniosamente inserito nell'ambiente settecentesco della Chiesa, è tale che tutti gli elementi dell'arredo liturgico sono ideati per coinvolgere emotivamente lo spettatore e portarlo all'interno della chiesa anche fisicamente. Il fedele o semplice visitatore viene attirato e condotto, attraverso il portale con il volto di Cristo fuso in vetro traslucido, dalla luce che proviene dall'interno della chiesa, a focalizzare l'attenzione sul Corpo di Cristo, contenuto nell'Ostensorio conficcato nel "cuore"/centro dell'Altare. Sacrificio, Morte, Resurrezione e Eucaristia sono magistralmente espressi e contenuti in un unico lavoro.

Per la Chiesa Santa Maria degli Spiazzi a Terni, realizza un ciclo iconografico di tre opere dedicato al culto mariano, con la Pala d'altare e due medaglioni.

Rainaldi partecipa ad alcune collettive, tra le quali *Obscura*, una mostra particolare che nasce da un'idea di Claudio Abate, amico caro di lunga data e fotografo delle sue opere, quasi in esclusiva dal 1990. Si tratta di una serie di lavori che vari artisti, tra i quali Kounellis, Accardi, Dessì, Gallo, Pizzi Cannella e Tirelli realizzano nella camera oscura di Abate.

A luglio inizia un'intensa e fruttuosa collaborazione con Joseph Antenucci Becherer, Direttore del dipartimento di sculture del Frederik Meijer Gardens & Sculpture Park in Michigan, che gli commissiona una scultura per la prestigiosa collezione di sculture *en plain air* di questo museo americano, che possiede importanti opere storiche da Rodin, Maillol, Moore ai nostri giorni, Haring, Gormley, Gragg.

2006

Partecipa con una grande scultura in resina bianca del ciclo *Santo*, alla mostra a cura di Otello Lottini, nel suggestivo museo di Valle Giulia. Una mostra che vuole essere un'indagine scientifica sui *Segni del Sacro* in letteratura e nell'arte figurativa nel mondo contemporaneo. Alla Galleria Valentina Bonomo è invitato con altri 47 artisti a presentare un omaggio al caro amico scultore, Giacinto Cerone recentemente scomparso.

Miti ed archetipi nel Mare Mediterraneo è una mostra itinerante, a cura di Renato Miracco, che parte da Atene nel mese di novembre. Una ricerca sulla raffigurazione del mito dall'antichità ai nostri giorni, che colloca Rainaldi con due sculture di bronzo.

Inaugura *The Tribute*, il grande bronzo di 3 x 4 metri realizzato appositamente per il Frederik Meijer Gardens & Sculpture Park e il fondo in marmo per il Meijer Civic Theatre

A novembre apre la mostra personale a Palazzo Venezia nelle Sale del Mappamondo e dell'Appartamento Barbo a cura di Danilo Eccher e promossa da Claudio Strinati. Una rassegna di opere, disegni, quadri, sculture in gesso, bronzo, marmo e vetro che coprono il periodo produttivo che va dal 1988 al 2006, con particolare attenzione per le opere più recenti in vetro, marmo, ceramica e cemento.

Rainaldi lavora a Roma, dove vive con la moglie Cinzia ed i figli Elisa, Celeste, Olivia e Giovannimaria.